



Città di Lissone

Famiglie dall'A alla Z



Besozzi

Famiglia nobile milanese originaria di Besozzo (in provincia di Varese), il cui etimo potrebbe risalire a un antico nome proprio come «Vesuccius» o da un nome medievale come «Besius», con suffisso diminutivo «ozzo».

Questa famiglia ha avuto in Milano diversi incarichi istituzionali, tra i quali si ricorda un Beltramum de Besutio, servitore (sorta di procuratore) del Comune di Milano, mentre nel 1277 un Lanfranco de Besutio è procuratore del Monastero benedettino di Meda dove nel 1300 è badessa domina Maria de Besutio.

La loro condizione sociale è quella di nobili; hanno dato vari fisici e giureconsulti collegiati nel senato milanese: Corradino Besozzo, vivente nel 1258, padre di Princivallo (vivente nel 1289) e nonno di Albertone Besozzo, capitano, attivo nella prima metà del XIV secolo.

Sono divisi in diversi rami distribuiti tra il milanese e il comasco. Sono attivi nel commercio e nella fabbricazione dei panni di lana e negli

Famiglie dall'A alla Z

Statuta Communitatis Mercatorum Modoetie sotto l'anno 1444 è iscritto un «magister Beltraminus de Besutio figlio del fu ...? abitante nella terra di Monza, iscritto alla comunitas mercatorum, paga per sé e i propri discendenti gli introiti delle mercanzie e della fabbricazione dei drappi di lana nella terra e territorio di Monza».

Questo Beltramo è il primo personaggio della famiglia a risultare presente come proprietario di beni in Lissone attorno all'anno 1473 assieme a suo figlio Cristoforo, che compare nel 1491. D'altronde Lissone è territorio di competenza per i mercanti di Monza e ciò spiega la presenza in Lissone della nobiltà quale proprietaria di fondi).

Così nel 1519 il presbitero Giovanni Antonio e il chierico Giovanni David figli di Cristoforo (?) de Besutio affittano case e campi nel borgo di Lissone. Compare anche una madonna Elisabeta di Besuti.

Poco oltre, nel 1593, Carlo Besozzi figlio di fu Bernardo, pubblico notaio milanese, dona alla Parrocchiale di Lissone un crocifisso ligneo posto sotto l'arco della cappella maggiore, oggi ancora esistente nella nuova prepositurale e situato appunto nella cappella del Santo Crocifisso. Anche il figlio Pietro Paolo Besozzi, abitante in Milano, è pubblico notaio milanese con lo studio a Milano a «Porta Nuova, parrocchia di S. Stefano Nosiggia nella contrada della sozza innamorata». Presso di lui la comunità di Lissone trova abitacolo giuridico per le cause giudiziarie, come nel 1633 contro il Luogo Pio del Convegno di Monza per una causa civile circa l'alloggiamento e pagamento dei soldati spagnoli in transito.

Carlo Francesco Besozzi, figlio del suddetto Pietro Paolo, acquista diversi beni nel borgo e territorio di Lissone; per esempio nel 1591 dal nobile Antonio Maria Missirone una camera già adibita a stalla con la sua porzione di corte. Nel 1589 stipula una convenzione con la Signora Marina Crivelli (sua cugina), vedova del signor Fabrizio Candiani (famiglia nobile proprietaria in Lissone), per l'uso dei capitelli del muro divisorio esistente tra la casa Besozzi (situata alla fine di via Verri, si

Famiglie dall'A alla Z

estendeva su via Garibaldi e oggi è in parte demolita, mentre i Candiani hanno la proprietà con villa dove fino a poco tempo fa era la sede della Asl in via Garibaldi).

Costui risulta l'ultimo rappresentante della famiglia presente a Lissone. Nel suo testamento (anno 1684) lascia erede universale di tutti i suoi beni in Lissone il cugino nobile Giovanni Crivelli alla morte del quale, se fosse senza eredi maschi diretti, i beni passano alla Confraternita lissonese della Beata Vergine Purificata (già disciplini) con l'onere di provvedere il giorno della commemorazione della sua morte alla dote di alcune ragazze e nubende di Lissone e di far celebrare messe a suffragio presso l'oratorio di S. Carlo. Carlo Francesco Besozzi muore nel 1707.

La famiglia ha goduto del titolo di Conte di Cormano e di Conti della Pieve di Leggiuno. Estinta nel ramo di Lissone.